

Lancio di aiuti umanitari sulla Striscia di Gaza, abbiamo partecipato a una missione

[wired.it/gallery/lancio-aiuti-umanitari-striscia-gaza-reportage-missione-foto-video](https://www.wired.it/gallery/lancio-aiuti-umanitari-striscia-gaza-reportage-missione-foto-video)

Matteo Placucci

20 agosto 2025

20.08.2025

Una coalizione internazionale guidata dalla Giordania ha ripreso l'invio quotidiano di cibo. Siamo saliti su uno degli aerei dedicati a questa missione



Alcuni membri dell'esercito giordano guardano fuori dal portellone posteriore aperto di un aereo C-130, subito dopo il lancio di scatole di aiuti umanitari sulla Striscia di Gaza, in Palestina Matteo Placucci

Amman (Giordania) - Dallo scorso 27 luglio è ripreso il **lancio di aiuti umanitari sulla Striscia di Gaza**. [Se ne occupano su base giornaliera le Forze armate giordane](#), in collaborazione con **Italia, Francia, Germania, Belgio, Spagna ed Emirati Arabi Uniti**.

La coalizione di paesi ha come capofila la famiglia reale giordana che supporta attivamente la **Jordan Hashemite Charity Organisation**, una delle organizzazioni umanitarie più importanti della regione che opera sia a livello locale sia a livello internazionale. Sin dall'*escalation* del [conflitto](#), l'organizzazione provvede all'**invio di aiuti via terra utilizzando convogli di camion e via aria** avvalendosi della collaborazione della Royal Jordanian Air Force e dei loro **aerei da carico C-130**. La base aerea King Abdullah II a Zarqa, circa 35 chilometri ad est della capitale Amman, ospita militari e aerei dei vari paesi che partecipano alle missioni di lancio e dalla stessa base partono circa 8 voli ogni giorno. Siamo **potuti salire su uno di questi per documentare come avvengono le missioni di aiuto**.

Come funzionano i lanci degli aiuti umanitari sulla Striscia di Gaza

Negli hangar della base vengono raccolti e impacchettati gli aiuti provenienti dalla Jordan Hashemite Charity Organisation e da tutti i paesi che partecipano alle [donazioni](#). I **diversi eserciti condividono gli spazi**, ma ognuno di loro lavora in maniera indipendente impiegando i suoi uomini per un periodo di circa 3 settimane. I **paesi** che partecipano ai lanci di aiuti **si fanno carico delle spese** per il proprio materiale utilizzato e per tutto il relativo personale impiegato. Gli aiuti destinati a i lanci arrivano alla base militare principalmente via terra, all'interno di scatole che vengono controllate in maniera informale dai militari. In seguito, in base alla portata dei paracadute, i soldati provvedono a impacchettare le scatole nei bancali che verranno poi rilasciati dall'aereo del proprio paese nella [Striscia](#).

A differenza degli aiuti fatti entrare via terra, sottoposti dal Cogat - l'organismo militare israeliano responsabile degli aiuti - a **meticolosi controlli** e altrettanti rifiuti e dinieghi a causa del possibile duplice utilizzo del materiale, gli aiuti aviotrasportati apparentemente non vengono controllati in nessun modo dal Cogat. Le scatole fornite dalla Jordan Hashemite Charity Organisation contengono per la maggior parte **aiuti umanitari di prima necessità** e raramente [medicinali](#). Come citato nel comunicato stampa rilasciato a seguito di ogni lancio dall'organo preposto all'interno della famiglia reale: *"Particolare attenzione viene data al tipo di materiale inviato [...] con particolare riguardo a farina, latte in polvere e cibo in scatola"* oltre a riso, pasta e fagioli presenti nelle scatole già presenti sui bancali.

Come si svolgono le missioni

Una missione può durare dalle due alle tre ore a seconda della zona che l'aereo deve raggiungere, ma il tempo **effettivo di apertura del portellone posteriore è nell'ordine della decina di minuti**. I paracaduti utilizzati sono quelli dati in dotazione agli stessi [eserciti](#) e la portata varia in base al modello: i più piccoli portano 200 chilogrammi mentre i più grandi superano la tonnellata. I **C-130 utilizzati per le missioni alloggiano 18-20 bancali** che vengono rilasciati tutti in un unico lancio all'apertura del portello posteriore.

Da nord a sud dei 40 chilometri di Striscia sono state **identificate le aree maggiormente danneggiate e difficilmente raggiungibili via terra**; le Forze armate giordane, in accordo con l'Esercito israeliano, hanno concordato 8 punti di rilascio tra cui [Gaza City](#) nel nord della regione. La città, visibilmente **ridotta in macerie**, è stata oggetto di pesanti bombardamenti sin dall'inizio di questa fase del conflitto e i suoi cittadini sono stati costretti a sfollare verso sud a causa dell'invasione di terra da parte dell'esercito israeliano. Nonostante sia quasi completamente isolata via terra, nel corso dei mesi la città si è ripopolata.

Ad oggi ospita circa un milione di persone, meno della metà della popolazione presente all'inizio dell'escalation, che ora però dovranno nuovamente lasciare quei territori.

L'offensiva israeliana non si ferma e il primo ministro [Benjamin Netanyahu](#) ha dichiarato

di voler prendere il controllo dell'intera Striscia di Gaza entro il 7 ottobre 2025, iniziando le operazioni proprio da Gaza City. Nonostante la pressione internazionale, l'opposizione dei membri dell'esercito e la contrarietà del 70% della popolazione locale che vede l'operazione *"dannosa e controproducente per gli ostaggi ancora nelle mani di Hamas"*, la proposta è stata approvata dal gabinetto di sicurezza israeliano.

Il rischio di bombardamenti

I bombardamenti proseguono su base giornaliera e nei pressi degli 8 punti concordati vengono identificate aree idonee e spazi aperti nei quali fare atterrare gli aiuti. *"Se vediamo qualsiasi movimento nella zona di lancio, non lanciamo"* dichiara a *Wired* Mark Kerckhofs, comandante delle Forze Armate de [Belgio](#), che aggiunge: **"Diamo la priorità alla sicurezza. Se vediamo auto o persone nella zona di rilascio, non lanciamo"**. In queste missioni solo il pilota ha la facoltà di decidere se l'area di rilascio è sicura e nel caso ci fosse il minimo dubbio, il lancio viene annullato e l'aereo torna indietro con pieno carico.

"Ogni missione comporta anche un rischio per il personale presente sull'aereo" dice a *Wired* l'ufficiale delle Forze armate giordane a bordo dell'aereo mentre il [pilota](#) si appresta a virare sull'area prestabilita. *"Durante il rilascio degli aiuti l'aereo vola a bassa quota, circa 500 metri dal suolo, e procede a una velocità relativamente bassa, diventando all'effettivo un potenziale obiettivo per chiunque"*.

L'assedio incessante dell'esercito israeliano ha portato la [popolazione palestinese](#) alla **carestia** e le maggiori organizzazioni umanitarie hanno da mesi lanciato l'allarme. Malnutrizione, fame e scarsità di acqua potabile hanno portato alla morte di centinaia di persone. Il **lancio degli aiuti tramite paracadute rimane però una soluzione non ideale** perché per la quantità di merce aviotrasportata è relativamente poca e la possibilità che gli aiuti vengano danneggiati all'impatto al suolo è alta. Inoltre, a causa della natura a spot della consegna, la distribuzione sul territorio risulta non omogenea, penalizzando chi è impossibilitato a raggiungere le aree di impatto.

Nella migliore delle ipotesi un aereo trasporta e rilascia la stessa quantità di aiuti di un singolo camion via terra. **Attualmente entrano circa 300 camion**, ma l'[Autorità palestinese](#) stima che ne servano almeno 600 per fare fronte alle necessità della popolazione intrappolata dentro la Striscia. Il rilascio di aiuti dal cielo è una soluzione estremamente costosa se paragonata all'utilizzo di comuni convogli via terra e il coefficiente di rischio sia per il personale impiegato in volo, sia per la popolazione stessa a terra è alto. Dall'inizio delle operazioni di lancio - **oltre 150 operate dalle Forze armate giordane e quasi 400 dai paesi della coalizione** - sono state lanciate circa 800 tonnellate di [aiuti umanitari](#).

•

Matteo Placucci

01

Lancio di aiuti umanitari su Gaza

I membri dell'esercito belga scaricano da un camion **pallet di aiuti umanitari**, mentre altre casse già pronte sono conservate presso la base aerea King Abdullah II di Zarqa, in Giordania

•

Matteo Placucci

02

Lancio di aiuti umanitari su Gaza

Un membro dell'esercito belga attende un collega che utilizza un carrello elevatore per scaricare pallet di [aiuti umanitari](#) da un camion, mentre sullo sfondo è parcheggiato un **aereo C-130**, presso la base aerea King Abdullah II di Zarqa, in Giordania

•

Matteo Placucci

03

Lancio di aiuti umanitari su Gaza

Un membro dell'esercito giordano si trova di fronte al retro di un aereo C-130, **pronto per essere caricato con scatole di aiuti umanitari**, presso la base aerea King Abdullah II di Zarqa, in Giordania

•

Matteo Placucci

04

Lancio di aiuti umanitari su Gaza

Un membro dell'esercito giordano **si prepara a un lancio di aiuti umanitari** sulla Striscia di Gaza, a bordo di un aereo C-130 presso la base aerea King Abdullah II di Zarqa, in Giordania

•

Matteo Placucci

05

Lancio di aiuti umanitari su Gaza

Alcuni **membri dell'esercito giordano** preparano il lancio di scatole di aiuti umanitari da un aereo giordano C-130, mentre sorvolano la Striscia di Gaza, in Palestina

•

Matteo Placucci

06

Lancio di aiuti umanitari su Gaza

Vista di Gaza City dalla porta posteriore di un aereo giordano C-130 durante il lancio di scatole di aiuti umanitari sulla Striscia di Gaza, in Palestina

•

Matteo Placucci

07

Lancio di aiuti umanitari su Gaza

Un membro dell'esercito giordano guarda fuori dal portellone posteriore aperto di un aereo C-130, **pronto per il lancio** di scatole di aiuti umanitari sulla Striscia di Gaza, in Palestina

- Matteo Placucci
08

Lancio di aiuti umanitari su Gaza

Alcuni membri dell'esercito giordano guardano fuori dal portellone posteriore aperto di un aereo C-130, subito dopo il lancio di scatole di aiuti umanitari sulla [Striscia di Gaza](#), in Palestina

- Matteo Placucci
09

Lancio di aiuti umanitari su Gaza

Alcuni membri dell'esercito giordano sistemano l'aereo C-130 dopo il lancio di scatole di aiuti umanitari sulla Striscia di Gaza, in Palestina

- Matteo Placucci
10

Lancio di aiuti umanitari su Gaza

Un membro dell'[esercito italiano](#) dà l'ok al pilota di un aereo italiano C-130, atterrato alla base aerea King Abdullah II di Zarqa, in Giordania, dopo aver lanciato scatole di aiuti umanitari sulla Striscia di Gaza

Leggi Anche

Diritti

[Perché Deir al-Balah è diventata il nuovo fulcro dell'offensiva di Israele nella Striscia Gaza](#)

L'operazione militare nella città centrale della Striscia rappresenta una svolta strategica significativa, con l'esercito israeliano che ordina evacuazioni di massa verso sud dopo mesi di attesa legata al destino degli ostaggi

di Riccardo Piccolo

Diritti

[Nella Striscia di Gaza arriva ancora troppo poco cibo per sfamare i palestinesi](#)

I 300 camion carichi di aiuti umanitari fatti entrare rappresentano appena la metà del fabbisogno quotidiano stimato dalle Nazioni Unite per i 2 milioni di abitanti della Striscia di Gaza

di Riccardo Piccolo

Diritti

[Come stanno arrivando gli aiuti umanitari nella Striscia di Gaza](#)

L'Europa propone ponti aerei con il supporto di paesi arabi. Gli Stati Uniti annunciano nuove strutture di distribuzione. Aumenta il bilancio delle vittime palestinesi uccise mentre erano in coda per gli aiuti

di Riccardo Piccolo